



Terzapagina

Chiusa la Mostra "VISIONI ED ESTASI" in Vaticano UNA MADDALENA ZAGAROLESE, PRENESTINA, O PALIANESE?

Si è chiusa il mese scorso la mostra "Visioni ed estasi. Capolavori dell'arte europea tra Seicento e Settecento". La mostra organizzata dal Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, in collaborazione col Comitato nazionale per il IV centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino e con la Artifex, si è tenuta in Vaticano, nel Braccio di Carlo Magno in Piazza San Pietro, ed è rimasta aperta dal 15 ottobre 2003 al 18 gennaio 2004.

A propagandare la manifestazione sui grandi manifesti era la "Maddalena piangente", un quadro del Caravaggio appartenente ad una collezione privata.

Alcuni anni fa, nel 1999, il quadro fu messo in vendita per nove miliardi dal proprietario, un collezionista romano, che lo offrì alla Galleria nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini in Roma, ma sembra che l'affare non andò in porto in quanto ancora oggi sul catalogo allegato alla mostra, il quadro risulta di proprietà privata.

Il quadro è noto come "Maddalena piangente" o "Maddalena Klain" dal nome di un famoso avvocato napoletano che ne fu il penultimo proprietario fino al 1976. Il dipinto (un olio su tela di cm. 106,5 x 91), importante e misterioso e che fino ad oggi solo in pochi avevano visto, in quanto esposto in due sole occasioni (1963 e 1985), divide ancora oggi critici e studiosi sulla sua autenticità.

Probabilmente l'affare non è andato in porto in quanto la Soprintendenza dei Beni storici e culturali vuole la piena certezza che il dipinto sia originale, perché in giro ci sono ben quindici "Maddalene".

In un convegno organizzato nel 1999 la tela, sottoposta a tutta una serie di esami di laboratorio, fu confrontata con le sette migliori copie esistenti. La Maddalena è uno dei dipinti di Caravaggio di maggiore successo. La tela (cm. 126 x 100) nella parte superiore è occupata da una zona scura e nella parte inferiore dalla figura della Maddalena, assopita o in estasi, che ha la testa reclinata all'indietro.

Per molti critici la tela fu dipinta probabilmente nel 1606, quando Merisi, condannato a morte dal Papa per l'uccisione del cavaliere di Terni, Ranuccio Tommasoni, dovette fuggire da Roma. Caravaggio prima di trasferirsi a Napoli si rifugiò nei feudi laziali dei Colonna e i critici e gli storici si sono divisi sulla località precisa in cui si nascose il pittore. Il medico di papa Urbano VIII, Giulio Mancini, così scrive nel 1617 parlando del Caravaggio in fuga verso Napoli: "Di primo salto fu in Zagarolo ivi trattenuto segreta-



mente da quel Principe Colonna dove fece una Maddalena e Cristo che va in Emmaus". Anche per Giovanni Pietro Bellori (1672) la tela fu dipinta a Zagarolo, mentre un altro storico, Giovanni Baglione parla di Palestrina: "Fuggirono tutti da Roma e Michelagnolo andossene a Palestrina, ove dipinse una S. Maria Maddalena". Secondo i critici Marini e Calvesi, è invece Paliano il luogo in cui il pittore si rifugiò, presso Filippo Colonna, ed una donna di Paliano sarebbe stata la modella.

A prescindere comunque dal luogo in cui la Maddalena fu dipinta, la cosa più importante è stabilire la sua autenticità. A sfavore si sono pronunciati Denis Mahon, Keith Christiansen del Metropolitan Museum e Gina Gregari che nella mostra del 1985 ne affermò l'autenticità mentre oggi sembra più dubbiosa. Sicuri dell'autenticità sono Vincenzo Pacelli, che l'ha studiata più di ogni altro e molto ha scritto in merito, Maurizio Marini, che per primo individuò l'opera e Maurizio Calvesi. Sia Pacelli che Calvesi hanno ricostruito tutti i passaggi di proprietà, dai Colonna, cui appartenne inizialmente, fino a Giuseppe Klain, l'avvocato a cui giunse per eredità successive e che nel 1976 l'ha ceduta ad un anonimo collezionista romano. Chissà che dopo questa mostra finalmente l'opera non approdi nelle collezioni nazionali e sia visibile sempre al grande pubblico, non solo in occasione di grandi mostre?